



SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI E DISEGUAGLIANZE IN SALUTE

Mercoledì 16 ottobre 2013

Alimentazione e povertà emergenti, nuovi scenari nelle scelte alimentari: quale sostenibilità?



Linda Chioffi Direttore UOC Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione AULSS 20 Verona

**LA SALUTE DELL'UOMO
DIPENDE DA SISTEMI
ALIMENTARI SANI**



**“paradosso”:
scarsità
nell’abbondanza**



1/8



Diminuisce il numero, ma ancora milioni di persone soffrono cronicamente la fame nel mondo

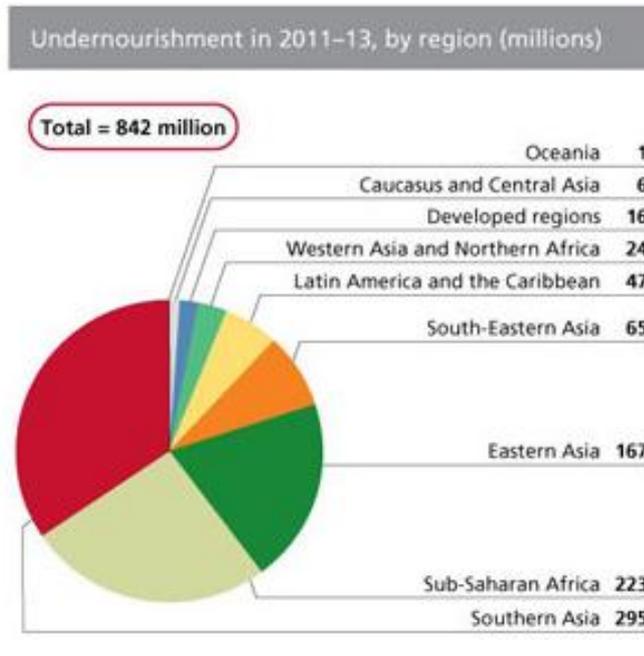
Stime:

842 milioni -> circa 1 su 8 (2011-2013)

868 milioni (2010-12)

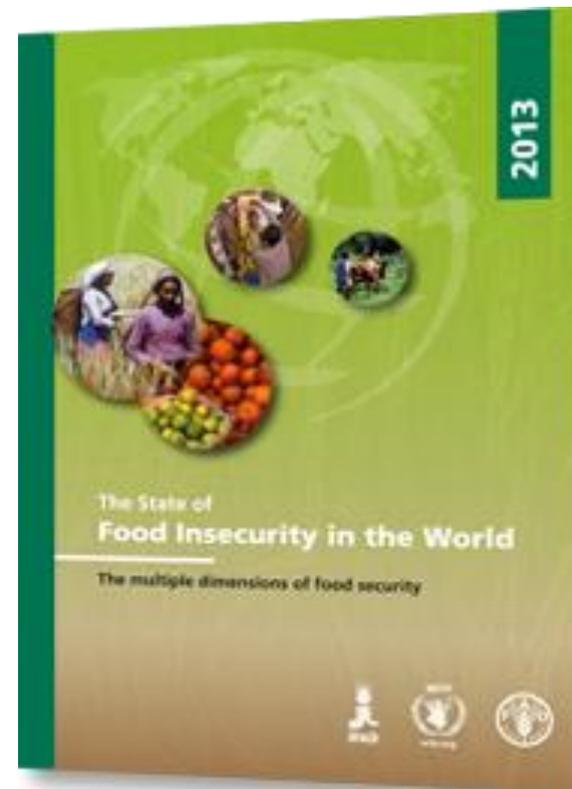
Maggioranza vive nei paesi in via di sviluppo

mentre 15.7 milioni vivono nei paesi sviluppati



Note: All figures are rounded.

Source: FAO.



Aumentano gli affamati nei paesi ricchi

13 milioni 2004-06 → 16 milioni 2010-12,



I PRIMI 10 FATTORI DI RISCHIO MORTALITA'

	2010	Var.% vs 1990
1	 Iperensione	 +27%
2	 Tabacco	 +3%
3	 Abuso di alcol	 +28%
4	 Inquinamento indoor da riscaldamento	 -37%
5	 Dieta povera di frutta	 +29%
6	 Elevato indice di massa corporea	 +82%
7	 Iperglicemia	 +58%
8	 Sottonutrizione infantile	 -61%
9	 Inquinamento da polveri sottili	 -7%
10	 Inattività fisica	Assente nel 1990

THE LANCET

The Global Burden of Disease Study 2010



OGGI NEL MONDO



UN TERZO DELLA POPOLAZIONE HA PROBLEMI DI NUTRIZIONE

Persone denutrite



Persone obese o in sovrappeso



PER OGNI PERSONA DENUTRITA CI SONO DUE PERSONE OBESE O IN SOVRAPPESO

“Lancet” 2012
Global Burden of Disease (bilancio globale della salute), per la prima volta il peso delle patologie legate alla cattiva alimentazione ha superato quello delle malattie determinate da un insufficiente apporto calorico

Italiani in povertà

2007-2012



TOTALE 2012
4.814.000

8%



della popolazione
totale

NORD
ITALIA

1.780.000

+105%

CENTRO
ITALIA

684.000

+112%

MEZZOGIORNO

2.350.000

+90%



RISPETTO
AL 2007

+3.400.000

+99%

Fonte: Coldiretti su dati Istat

ANSA centimetri

POVERTÀ ASSOLUTA

**Dal 2007 raddoppio,
4,8 milioni,
8% popolazione**

Nel 2012, in Italia, 1 milione e 725 mila famiglie (il 6,8% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4 milioni e 814 mila individui (l'8% dell'intera popolazione).

<http://www.istat.it/it/files/2013/07/povert%C3%A0-2013-def.pdf>

La **soglia di povertà assoluta** rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza

<http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/soglia-di-poverta>



Tavola 1.6 Persone appartenenti a famiglie in condizioni di deprivazione materiale per indicatori di deprivazione e ripartizione geografica – Anni 2010-2012 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

INDICATORI DI DEPRIVAZIONE MATERIALE	2010				2011				2012			
	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia
In condizione di deprivazione materiale	10,0	13,7	25,2	16,0	13,2	18,0	36,7	22,3	14,9	21,0	40,1	24,8
In condizione di grave deprivazione materiale	3,7	5,4	12,1	6,9	6,3	7,4	19,7	11,2	7,9	9,9	25,1	14,3
In arretrato con i pagamenti	10,6	12,3	16,0	12,8	10,2	14,5	19,2	14,1	9,9	12,2	17,5	13,0
Incapace di far fronte a spese impreviste	24,8	31,2	45,8	33,3	26,6	39,2	54,1	38,6	29,0	45,4	56,2	41,7
Non può permettersi una settimana di ferie all'anno	28,0	39,5	55,6	39,8	33,0	44,9	66,0	46,7	35,5	51,9	69,2	50,4
Non può permettersi un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni	4,6	5,5	10,2	6,7	8,9	9,0	19,0	12,4	11,9	13,0	24,9	16,6
Non può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione	4,8	7,7	21,7	11,2	10,2	13,2	31,0	18,0	11,7	16,2	36,3	21,1
Non può permettersi il telefono fisso o mobile	0,2	0,7	1,4	0,7	0,1	0,0	0,3	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1
Non può permettersi la lavatrice	0,4	0,5	0,7	0,5	0,3	0,2	0,6	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2
Non può permettersi il televisore a colori	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2
Non può permettersi l'automobile	1,9	1,8	3,1	2,3	2,1	1,9	3,7	2,6	1,1	1,3	2,6	1,7

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc)

Deprivazione e disagio famiglie 2012

Indicatori

persone in famiglie gravemente deprivate*

– **14,3 % (2012)** vs 11,2 % (2011) vs 6,9 % (2010)

**(famiglie con 4 o + segnali deprivazione su elenco di 9)*

persone in famiglie deprivate *

– **¼ totale (24,8 %)** vs 16 % 2010 (Tavola 1.6)

**(quelle con tre o più sintomi di disagio economico)*



ECONOMIA FAMILIARE

-4,8%

Potere d'acquisto



-4,3%

Consumi



-2,2%

Reddito disponibile



62,3%

Ha ridotto qualità o quantità degli alimenti acquistati



DISAGIO ECONOMICO

25%

15 milioni di persone

→ 40% al Sud

GRAVE DISAGIO

14,3%

8 milioni 600mila

PESO DEL FISCO SUL REDDITO DISPONIBILE

16,1% imposte correnti

16,5% aggiungendo Imu

30,3% con contributi sociali effettivi e figurativi

Deprivazione e disagio famiglie 2012

16,6 % non puo' permettersi un pasto adeguato
(proteine carne, pesce o equivalente vegetariano)
almeno ogni 2 gg

quota triplicata in due anni.



↓ quantità e/o qualità consumo famiglie

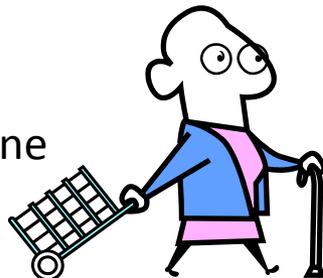
carne 48,3 % 2011 vs 57 % 2012

pesce 50,1 % 2011 vs 58,2 % 2012

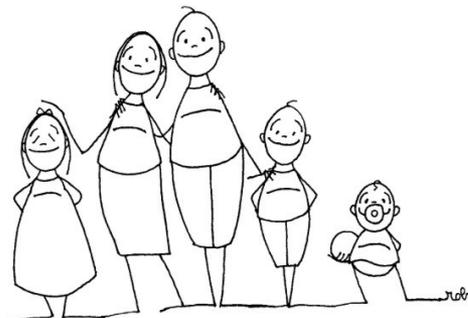


Famiglie deprivate per tipologia familiare (%), 2010

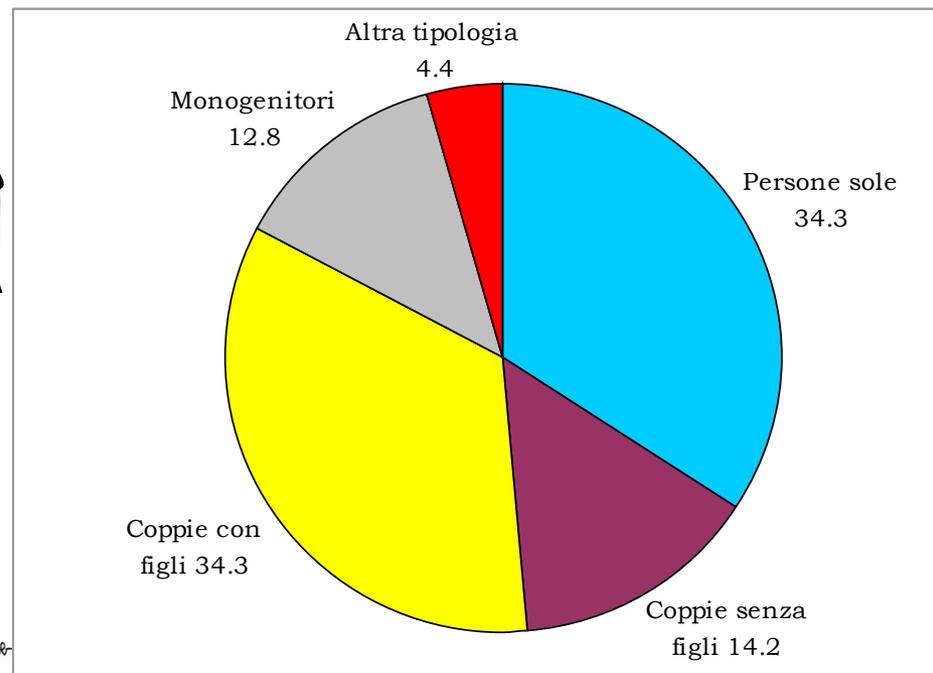
Persone sole specie se anziane



Famiglie numerose



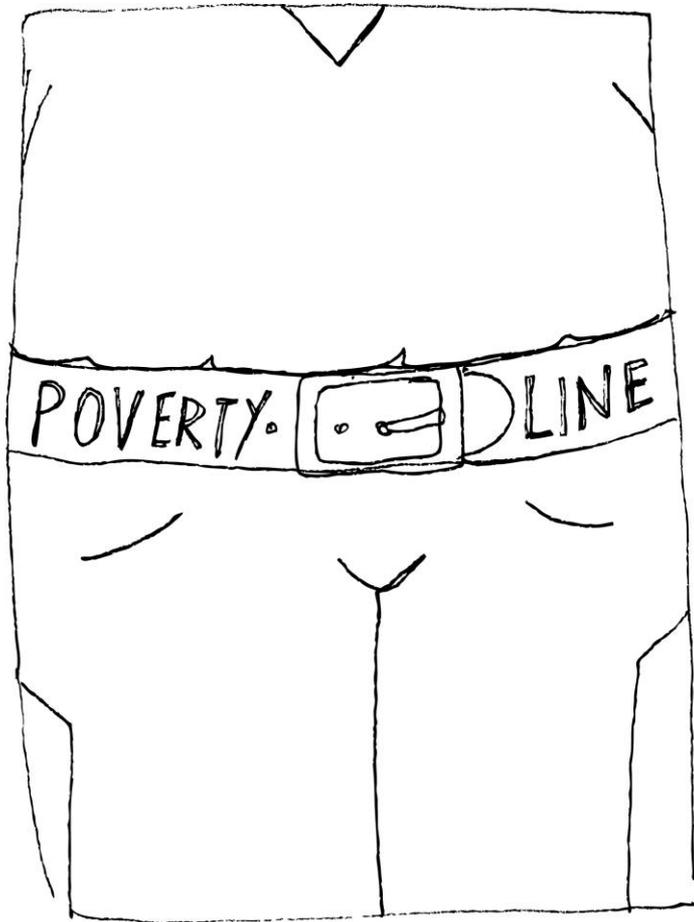
Famiglie monoparentali con persona riferimento giovane



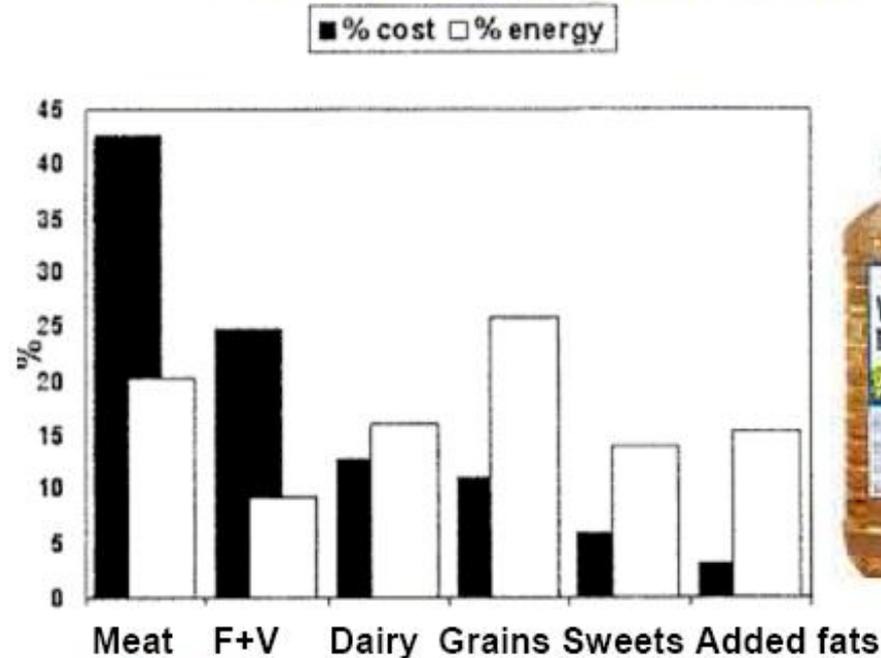
Famiglie e condizioni di deprivazione in Italia

Giorgia Capacci¹, Domenica Quartuccio¹ ¹ Istituto Nazionale di Statistica e-mail: gcapacci@istat.it, quartucc@istat.it

ALIMENTAZIONE E PARADOSSI



Prezzi degli alimenti



1p for 150 kcal



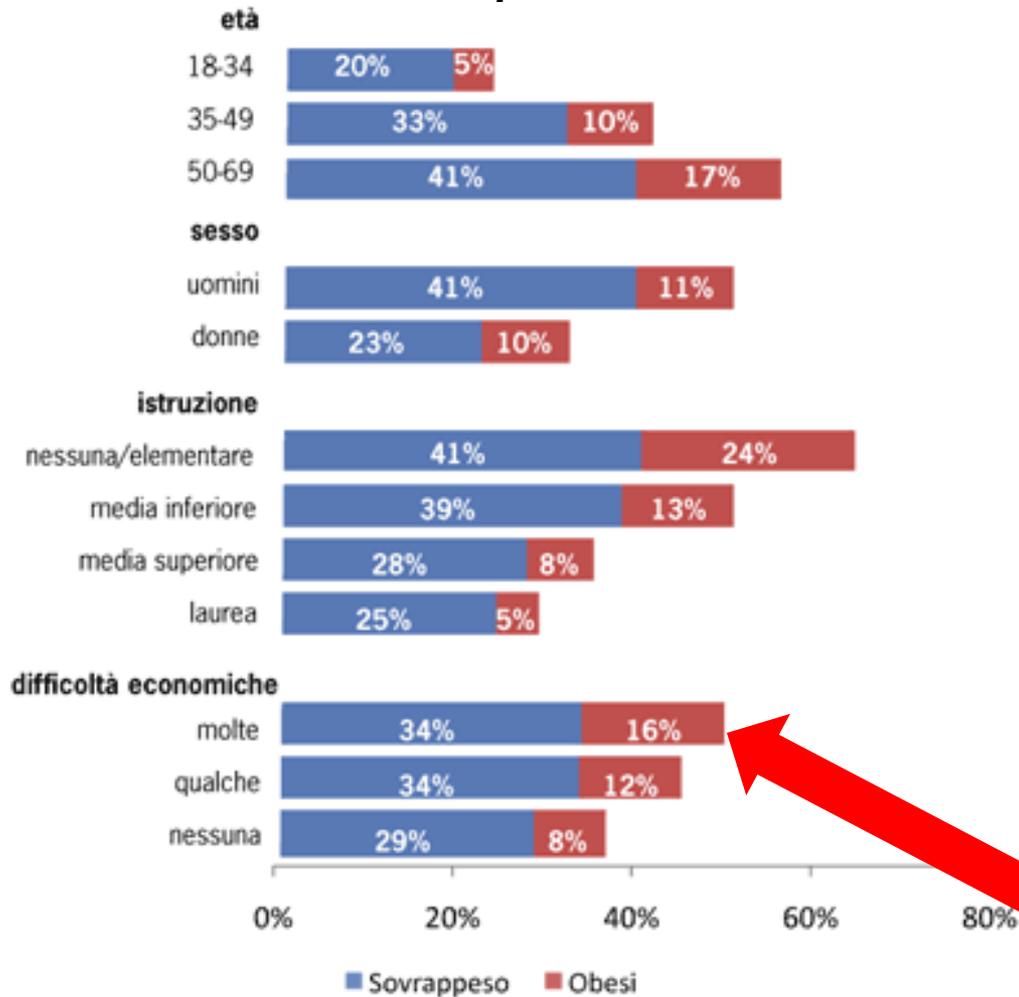
55p for 150 kcal

Drenowski et al, 2005

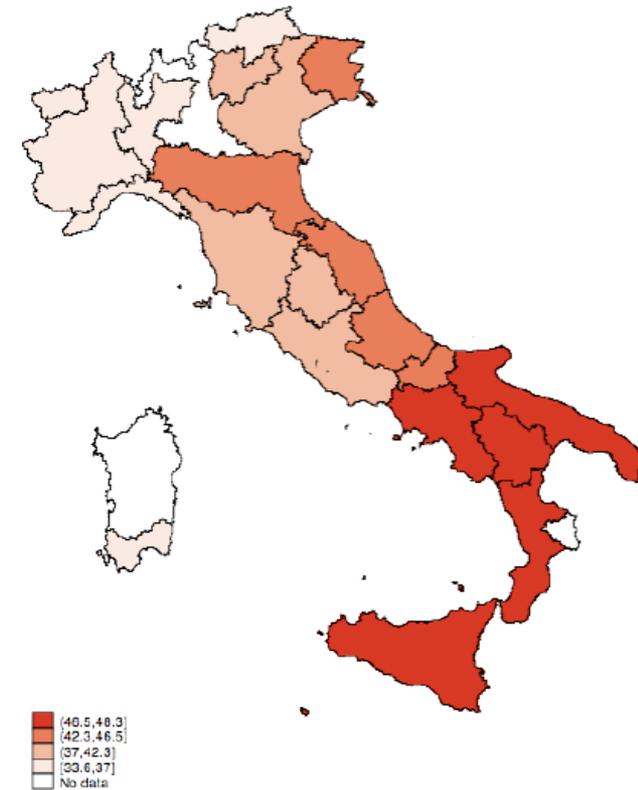
Gli alimenti più ricchi di zuccheri e addizionati di grassi sono spesso economici, palatabili e convenienti

Eccesso ponderale

Prevalenze per caratteristiche socio-demografiche

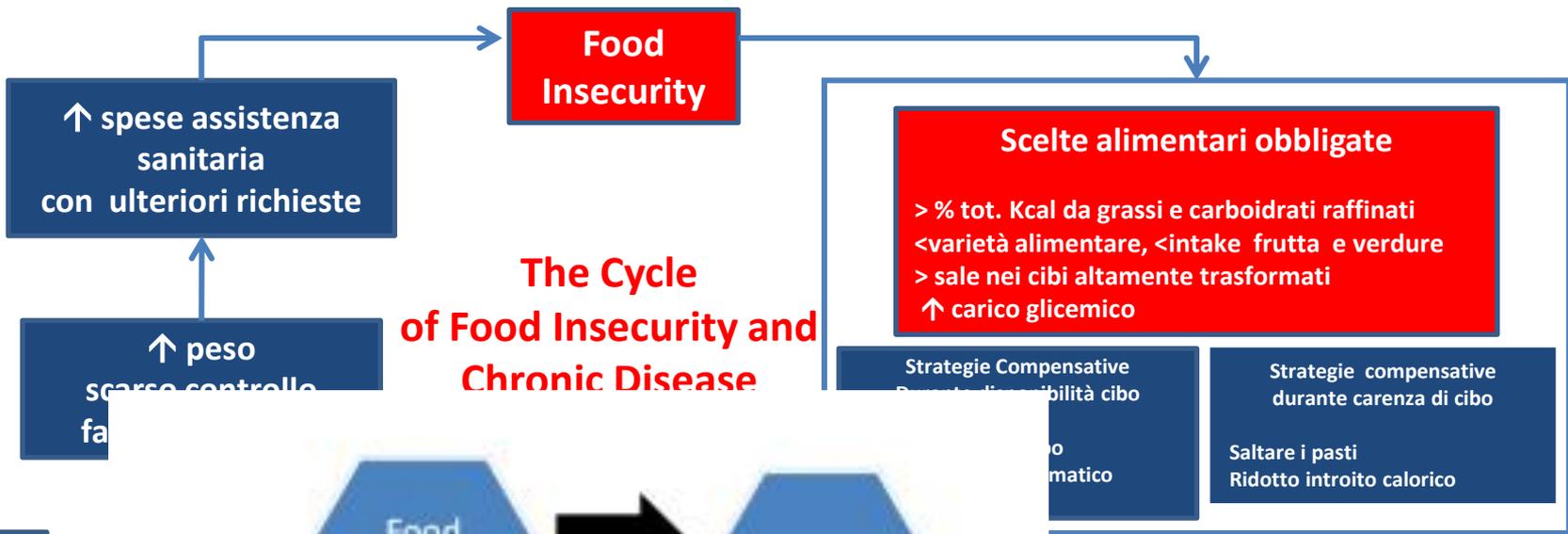


Persone in eccesso ponderale (%)
Pool PASSI 2011

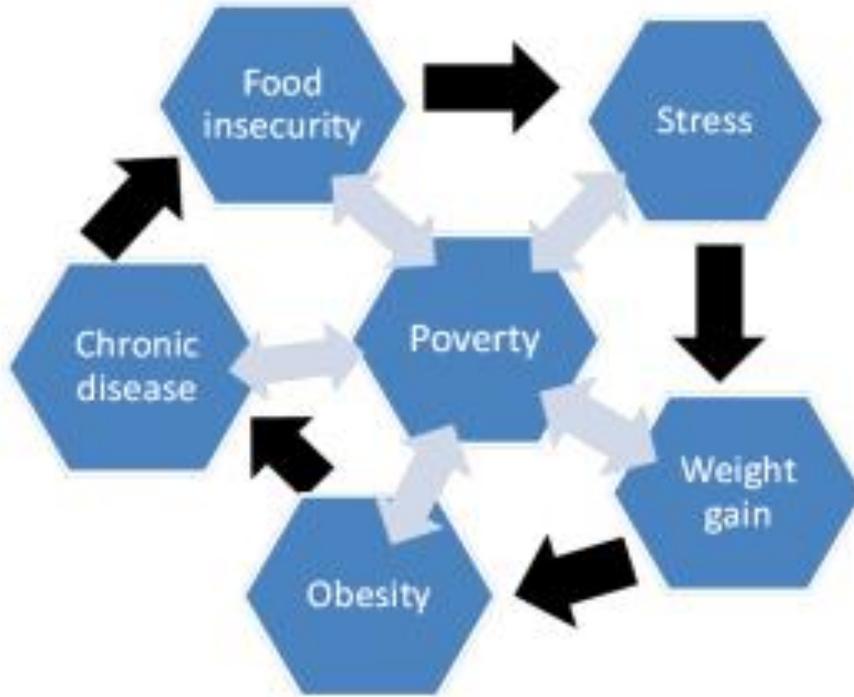


Passi 2008-2011 (n=149.865)

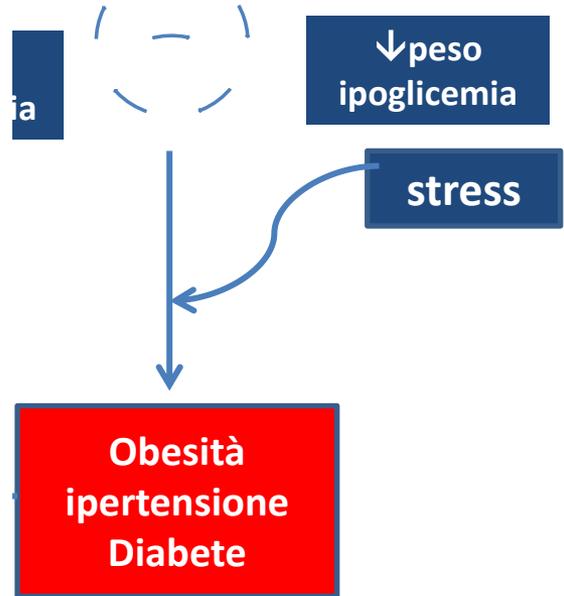
Pool di Asl: 42,0% (IC95%: 41,6-42,3%)



The Cycle of Food Insecurity and Chronic Disease



stress



Alterata capacità auto-regolazione
< capacità dieta appropriata

Depressione, scarsa qualità sonno, fatica, diminuzione attività fisica

Rinvio assistenz sanitaria

Costi



100g → 507 kcal



100g → 35kcal

Hunger and Socioeconomic Disparities in Chronic Disease

<http://www.nejm.org/doi/pdf/10.1056/NEJMp1000072>

consumi alimentari: frutta e carne bovina escono dal carrello di una famiglia su dieci

❖ famiglie tendono a sacrificare alimenti facilmente deperibili (possibile fonte di spreco) a vantaggio prodotti media e lunga conservazione (prezzi competizione Gdo)



- ❖ Es : latte,
- ↑ consumi Uht (+4,2%) e n°famiglie acquirenti (+5,3%)
 - flessione del fresco (-3,9%)



<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8497>



consumi alimentari: frutta e carne bovina escono dal carrello di una famiglia su dieci

- ❖ Spostamento consumatori -> prodotti fascia più economica
 - ❖ all'interno stessa categoria merceologica
 - ❖ tra gli alimenti aventi medesima funzione d'uso
 - ❖ tra i proteici:
 - > più uova



- > carni avicole e suine preferite a fettine di manzo e vitello,
- > continuano a ridursi i consumi di pesce fresco

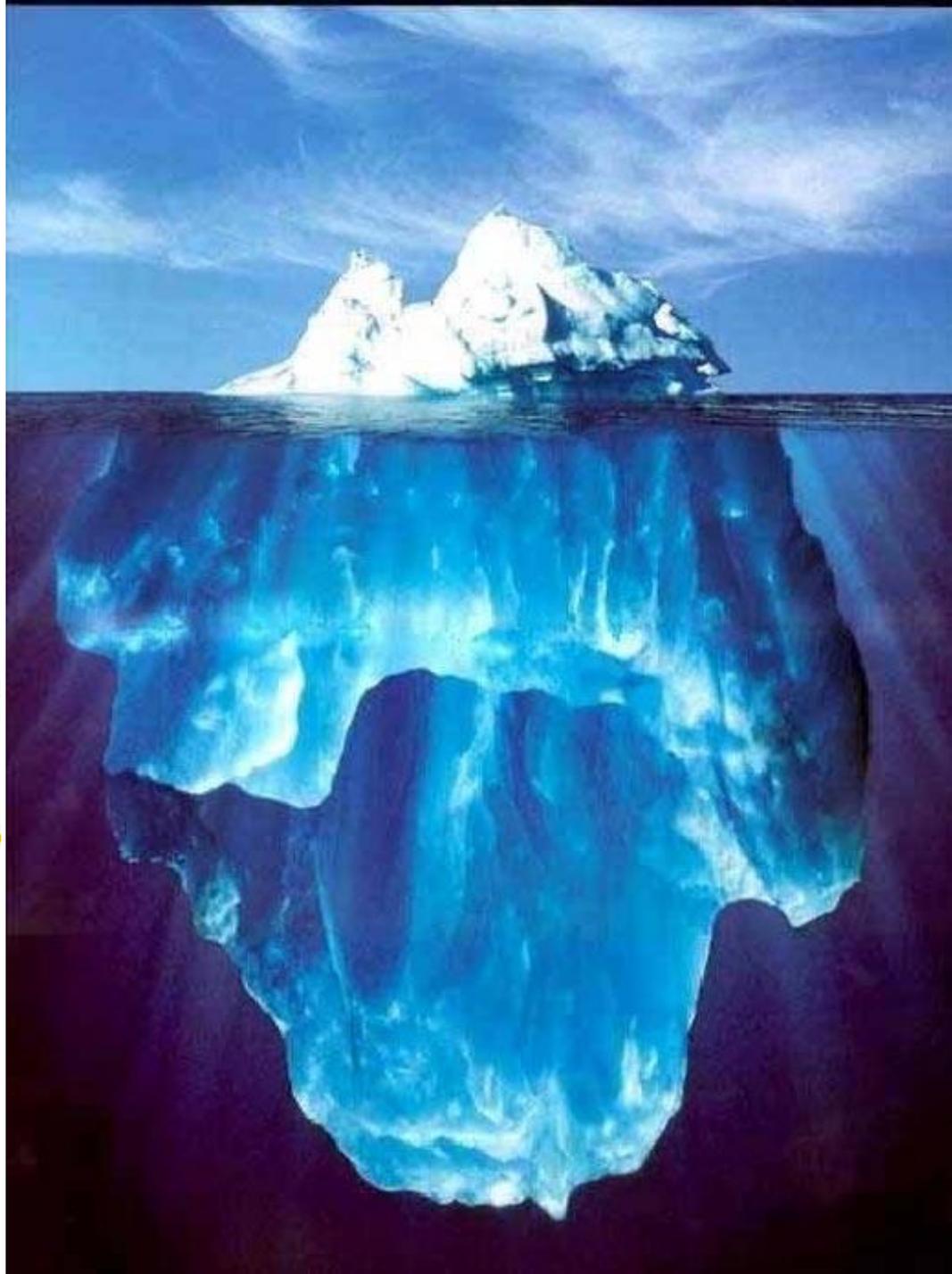
Consumi alimentari: meno 1,8% nei primi 8 mesi 2013



- ↓ pasta, latte, frutta e ortaggi,
- ↓ ma anche pesce, olio e vino

- ↑ pasticceria e biscotteria (+2,3% in volume),
- ↑ uova (+1,7%) e per i formaggi (+0,9%),
- ↑ vini crescono solo in termini di spesa (+3,6%)
- ↓ carni fresche (volumi -2,4%) che (spesa -1,4%) ↓ consumi bovino (-4% volume e valore), x spostamento acquisti sia verso carni di prezzo inferiore (suina e avicola in particolare), sia verso uova

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8643>



Ristorazione collettiva età evolutiva a.s. 2012 - 2013

Richiesta pasto al sacco

Spazi ?

Pasto equilibrato



Ristorazione collettiva età evolutiva a.s. 2012 - 2013

Richiesta pasto al sacco

Spazi ?

Pasto equilibrato ?



richiesta di servizi e interventi per sostenere
bisogni alimentari emergenti, talvolta non
espressi in modo esplicito e per i quali le
risposte strutturate non sempre si rivelano
adeguate



eccedenza alimentare

Surplus Alimentare differenza fra quanto prodotto/raccolto quanto consumato.



Eccedenza alimentare: componente commestibile Surplus.
Spreco parte che non si recupera ai fini alimentazione umana

Surplus
alimentare

Eccedenza
alimentare

Scarto
alimentare

Scarto alimentare: componente non commestibile Surplus
(es.: avanzo di processo oppure prodotto da eliminare perché danneggiato/con problemi di qualità)

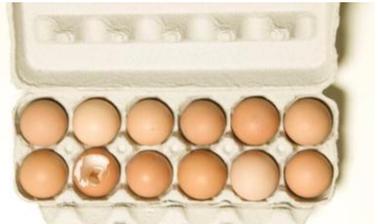
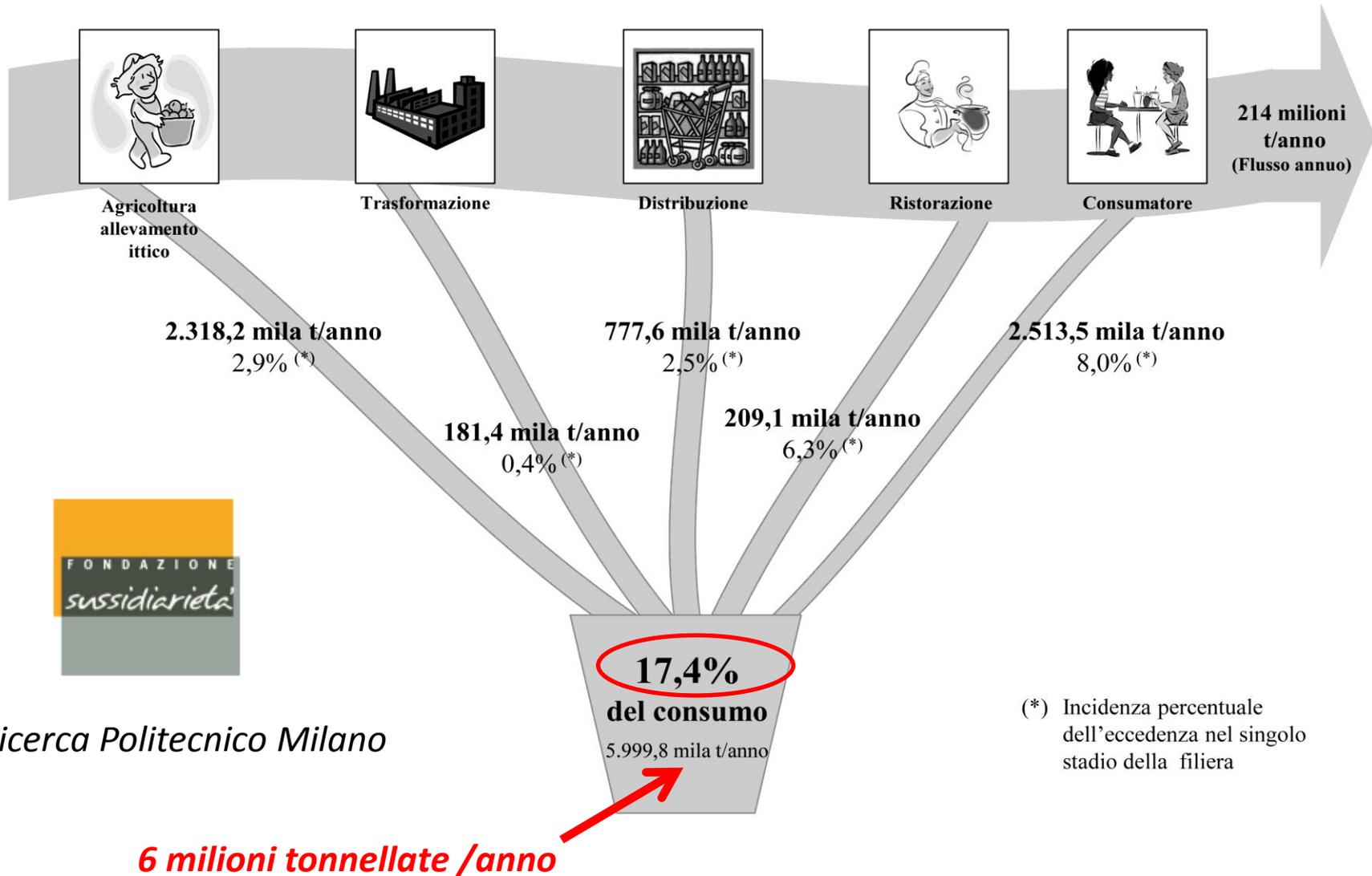




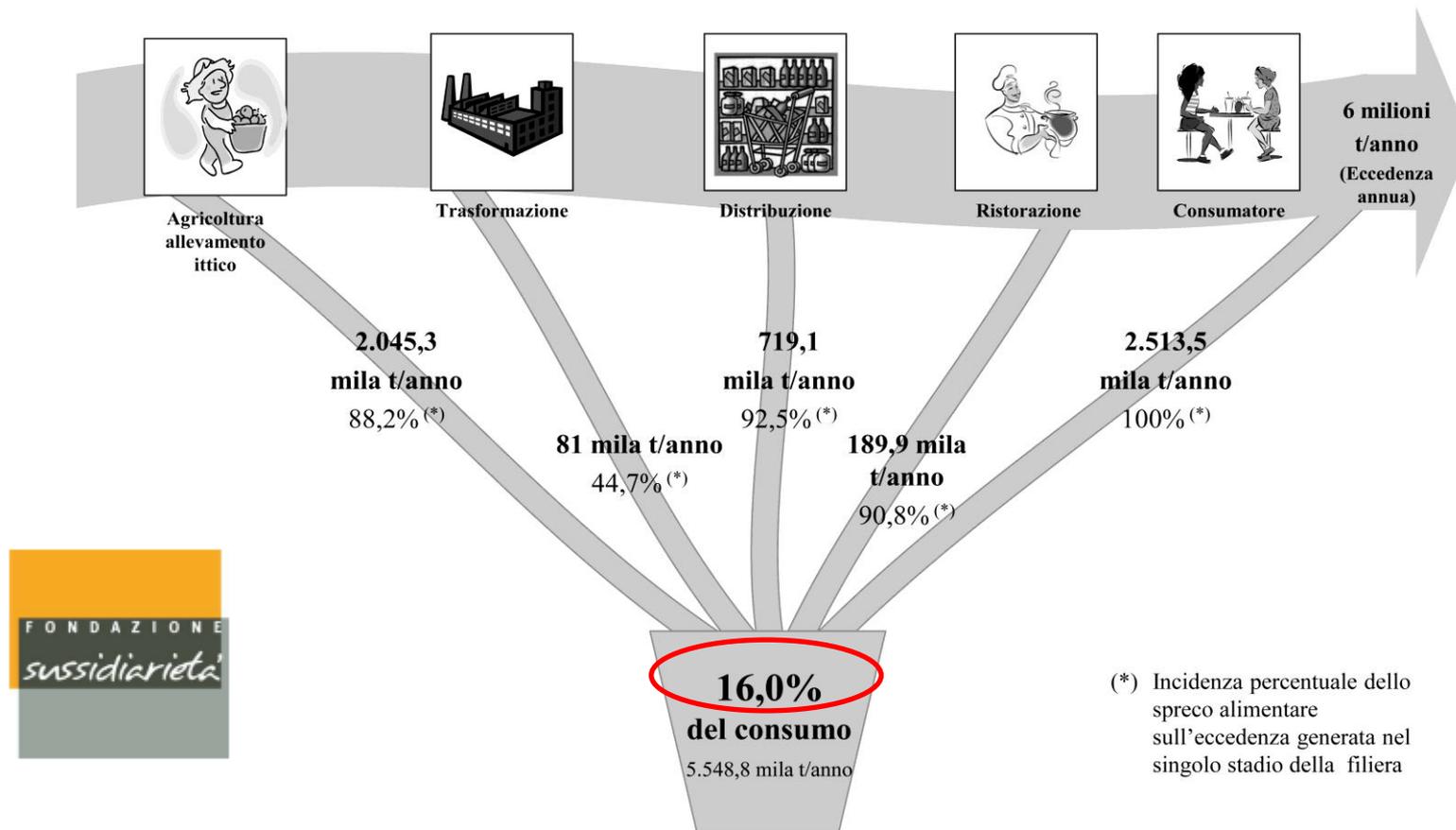
Figure 2. Food wastage along the supply chain

eccedenza nei diversi stadi della filiera

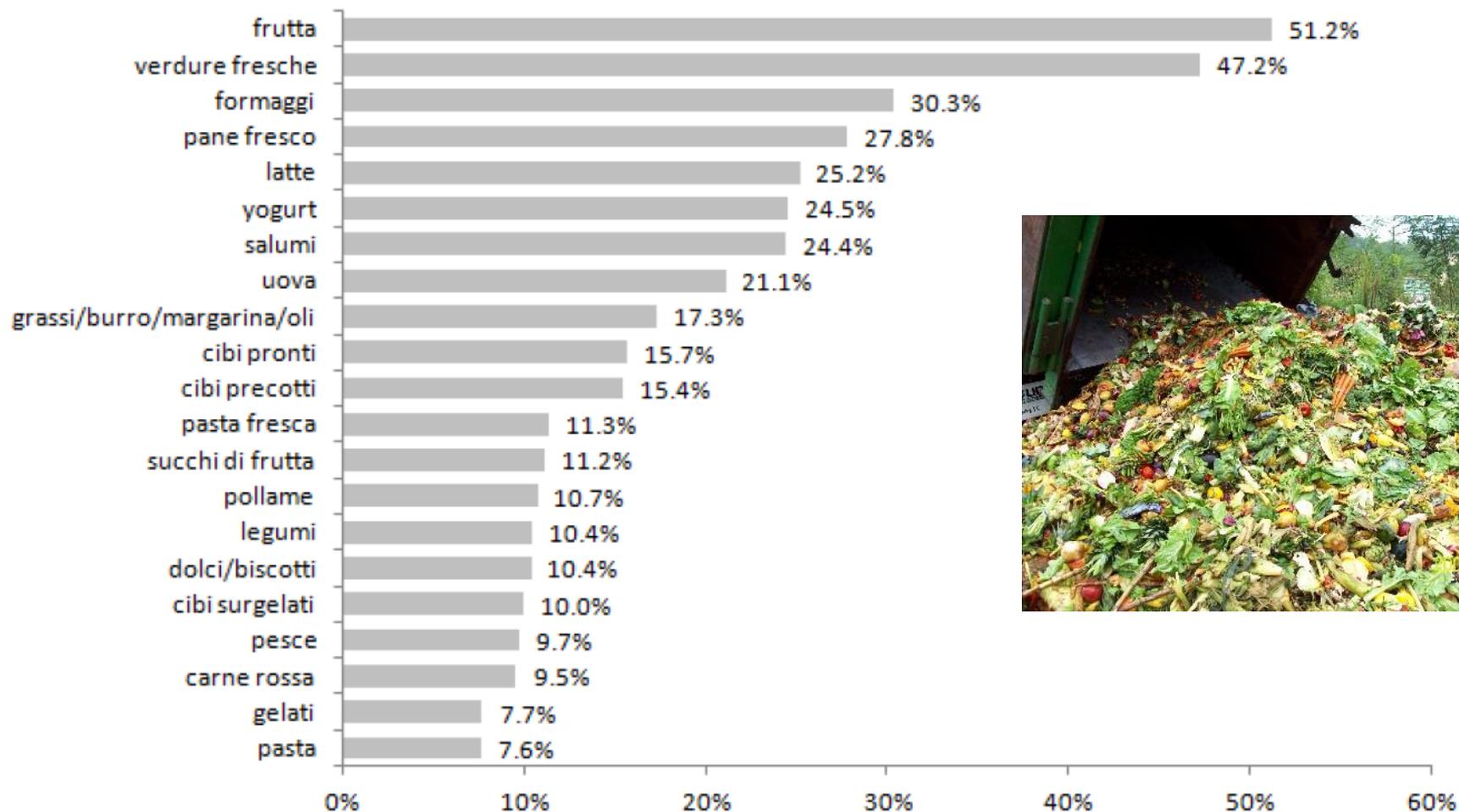


Lo spreco alimentare nella filiera

Nel settore primario l'88,2% dell'eccedenza diviene spreco. Presso le aziende di trasformazione tale valore si riduce al 44,7%. Percentuali di spreco estremamente elevate caratterizzano poi la distribuzione moderna (92,5%) e la ristorazione (90,8%). A livello domestico il 100% dell'eccedenza diventa spreco.

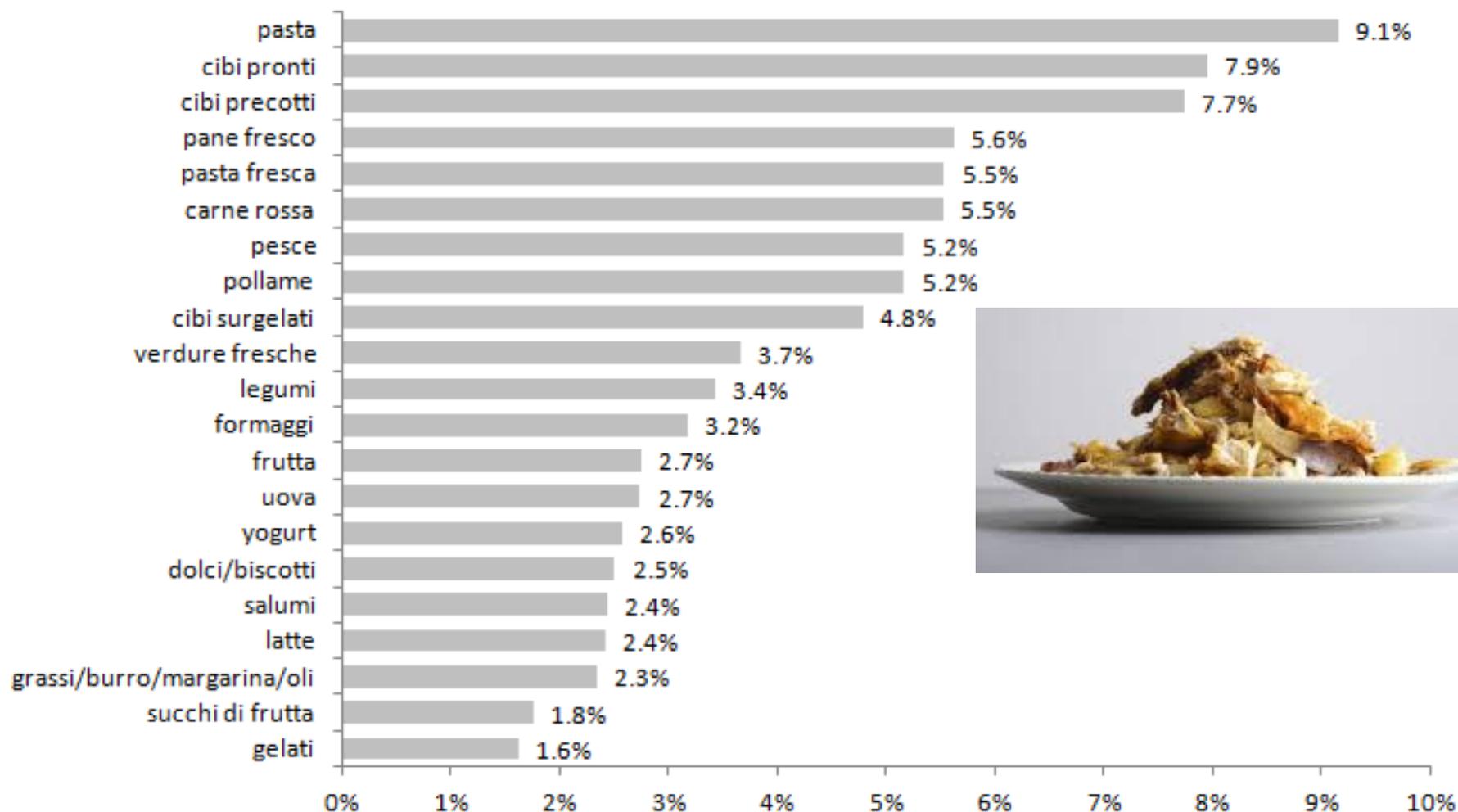


Alimenti gettati via PRIMA DI CUCINARE



Tratto da indagine Waste watcher rapporto 2013 Executive summary

Alimenti gettati via AVANZI/CIBO COTTO



Tratto da indagine Waste watcher rapporto 2013 Executive summary

“legge del buon Samaritano”

N.155 del 25 giugno 2003

“disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fine di solidarietà sociale”

«Le organizzazioni riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ai sensi dell’articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460 e successive modificazioni, che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, **sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali**, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito ed utilizzo degli alimenti».

La legge del buon Samaritano equipara le Onlus ai consumatori finali.



**Recupero eccedenze
beni utilizzabili solidariamente**

Donazione prodotti invenduti/non consumati

Trasformare lo spreco in risorse

Opportunità dieta sana per persone disagiate

Contrastare diseguaglianze sociali

Sicurezza alimentare





Recupero pane



pane giornata invenduto c/o supermercato





Il capitale sociale fa bene alla salute?



**Is social capital good for health?
A European perspective**

Lorenzo Rocco, University of Padua, Italy
Marc Suhrcke, University of East Anglia, United Kingdom



<http://www.ccm-network.it/capitale-sociale-e-salute-LorenzoRocco>

- capitale sociale influenza salute
- salute influenza capitale sociale

relazione circolare tra capitale sociale e salute

Quando individui collaborano tra loro, si innescano meccanismi che favoriscono adozione comportamenti salutari

**aspettativa individuale propensione degli altri ad assumere un comportamento cooperativo
effetto causale positivo marcato sulla salute del singolo**

FASCE DEBOLI POPOLAZIONE

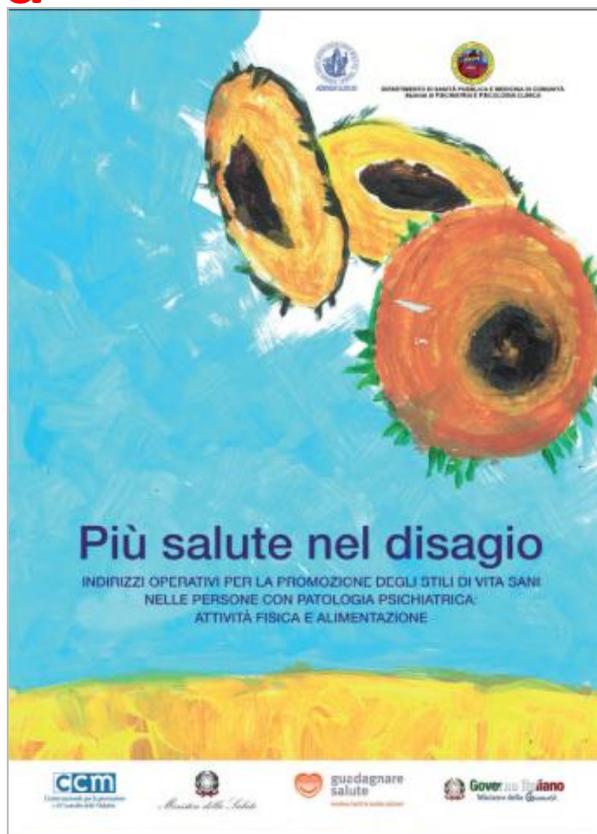
Minori

Anziani

Pz psichiatrici

Con allergie alimentari

Con celiachia

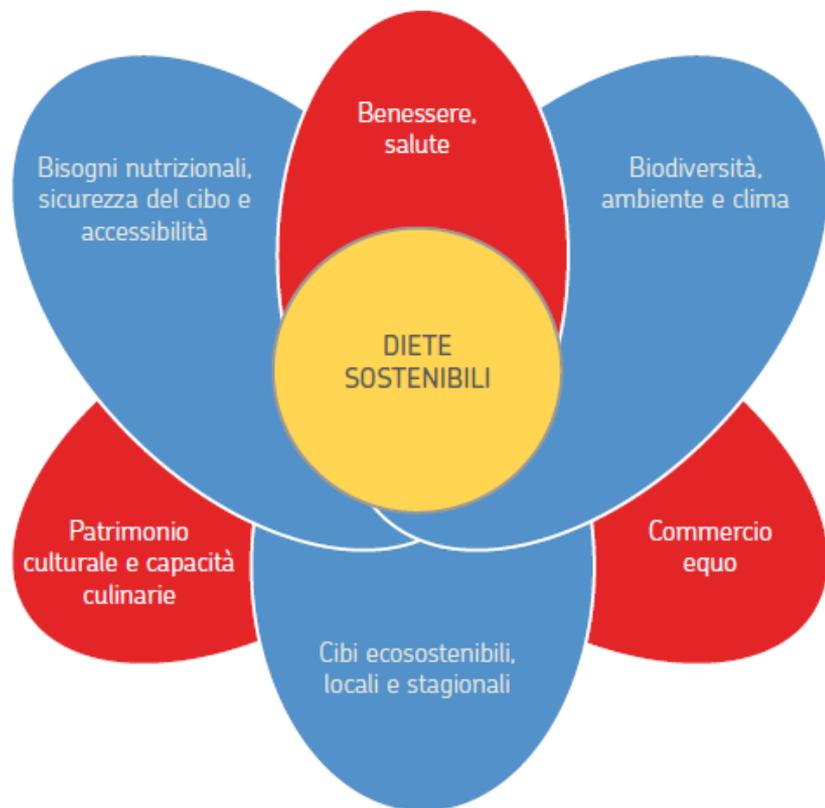


FACILITATORI AZIONI MULTISETTORIALI

- **Recupero pasti mensa**
- **Recupero pane**
- **Recupero alimenti**
- **Emporio solidarietà**
-

“DIETA SOSTENIBILE” FAO

Figura 1.13. Rappresentazione schematica delle componenti chiave delle diete sostenibili



basso impatto ambientale

sicurezza alimentare e nutrizionale

vita sana generazioni presenti e future

rispetto biodiversità ecosistemi

culturalmente accettabili

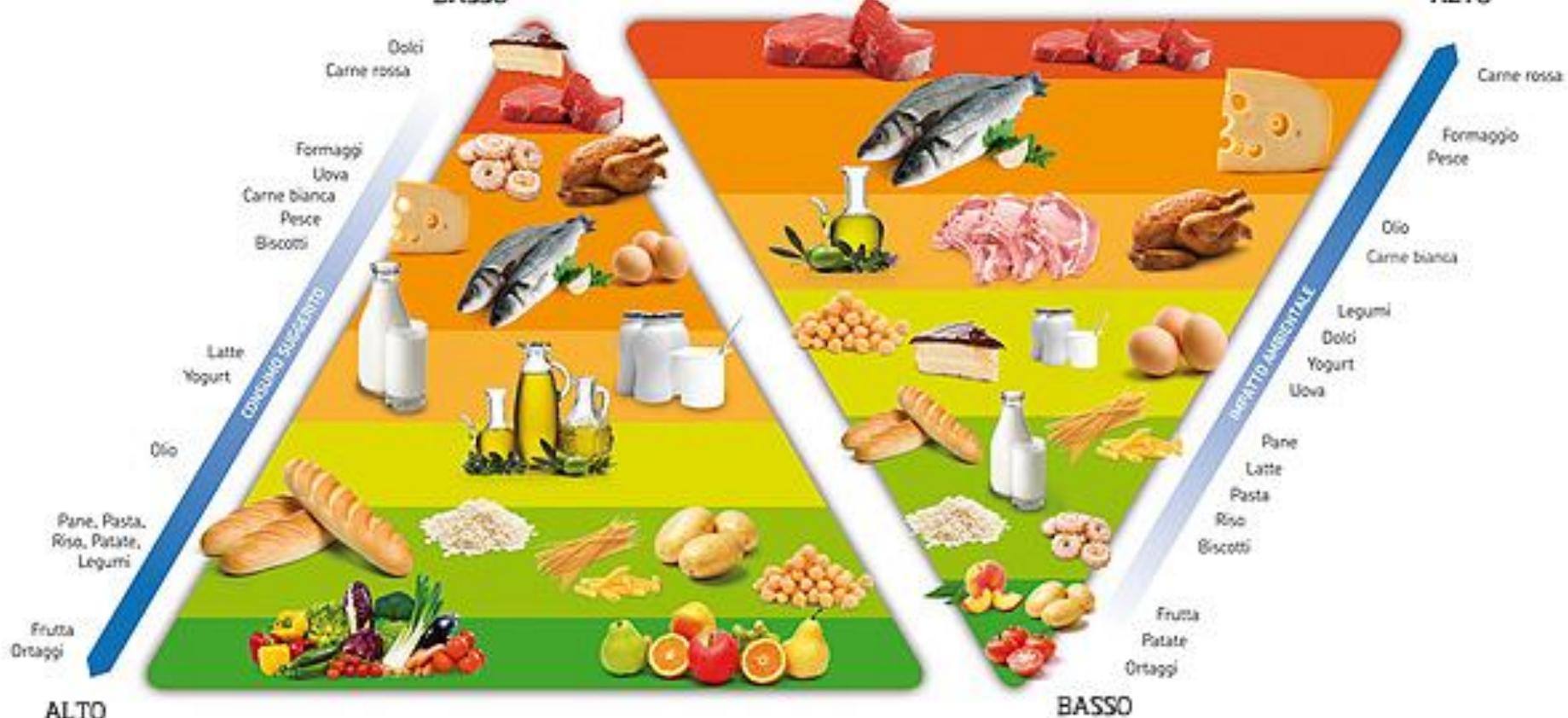
economicamente eque e accessibili

ottimizzano risorse naturali e umane

PIRAMIDE AMBIENTALE

BASSO

ALTO



PIRAMIDE ALIMENTARE

L'impronta ecologica degli sprechi alimentari: l'impatto sulle risorse naturali

Gli sprechi alimentari gravano su:
Clima, risorse idriche, suolo, biodiversità



cibo prodotto ma non consumato
sperpera volume acqua
=
flusso annuo fiume Volga;



Adeguatezza nutrizionale

aspetti di carattere nutrizionale:

equilibrio energetico

fabbisogno nutrienti

qualità nutrienti

composti di interesse
nutrizionale

aspetti di carattere alimentare;

aspetti di comodità d'uso;

recupero di tradizioni e tipicità

Mediterranean diet pyramid: a lifestyle for today
guidelines for adult population



Serving size based on frugality
and local habits

Wine in moderation
and respecting social beliefs



2010 edition

s = Serving



Fundación
Dieta Mediterránea

2011. Mediterranean diet pyramid today. Science and cultural updates Public Health Nutrition, 14, 2274-2284.
Publisher: Cambridge University Press

ICAF
International Commission on the
Anthropology of Food and Nutrition



FORUM ON
MEDITERRANEAN
FOOD CULTURES

Predimed
Prevención con Dieta Mediterránea



H.H.F.
HELLENIC
HEALTH
FOUNDATION



fens
Federation of European Nutrition Societies

© 2010 Fundación Dieta Mediterránea the use and promotion
of this pyramid is recommended without any restriction

Source:

Mediterranean Diet Foundation, 2010

Cucinare patrimonio culturale di tutti i popoli gli schemi nutritivi sono riconosciuti come la migliore descrizione delle abitudini alimentari quotidiane e delle linee guida nazionali

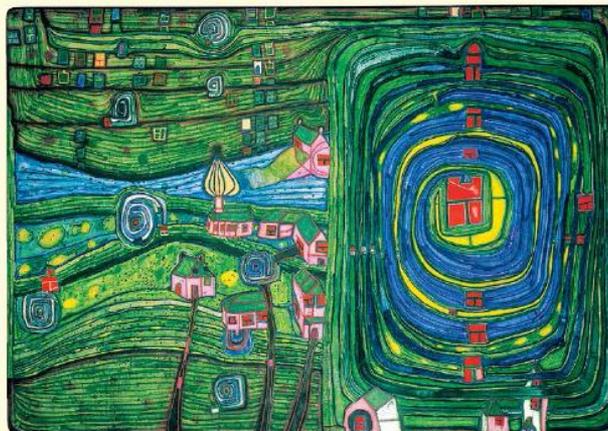
Gluten free party al Berti

22 MARZO 2012

Ulss 20 Verona



Gluten free party al Berti



Friedensreich Hundertwasser, Grass for those who cry, 1975, © 2013 NAMDA AG, Glarus/Switzerland

**LA SALUTE DELL'UOMO
DIPENDE DA SISTEMI
ALIMENTARI SANI**

